

Governo salvo, M5S spaccato

Luigi Di Maio e Matteo Salvini garantiscono la tenuta dell'Esecutivo dopo il voto su Rousseau ma il mondo pentastellato si lacera in maniera inconciliabile tra giustizialisti impenitenti e governisti opportunisti



La codifica dell'incertezza del diritto

di ARTURO DIACONALE

Dopo Matteo Salvini tocca a Giuseppe Conte e Luigi Di Maio essere indagati per il caso "Diciotti". E se la logica ha un senso il giorno in cui il Tribunale dei Ministri di Catania presenterà, come fatto per il ministro dell'Interno, una analoga richiesta di autorizzazione a procedere per il Presidente del Consiglio e per il vicepresidente grillino, il Movimento Cinque Stelle dovrà chiedere alla piattaforma Rousseau se i suoi parlamentari dovranno decidere se mandare a processo o

meno i suoi massimi dirigenti. È difficile, infatti, che in questo caso Conte e Di Maio possano seguire la strada che insistono nel suggerire a Salvini, cioè di lasciarsi processare senza porre il Parlamento nella condizione di dover decidere. Perché, così come capita per il leader leghista, anche il capo del Governo ed il capo politico del Movimento 5 Stelle sono convinti che la strada giudiziaria sia assolutamente imprevedibile e possa riservare le più amare sorprese anche a chi sia certo e stracerto della propria assoluta innocenza.

Si fa un gran parlare da ogni parte della "cer-

tezza del diritto". Ed ecco che viene certificato, non da cittadini qualunque ma dai massimi rappresentanti del potere esecutivo, che nel nostro Paese vige il principio della assoluta incertezza del diritto. Cioè che per qualsiasi cittadino, dal più umile al più altolocato, essere sottoposto a giudizio comporta non solo avere la vita disastrosa moralmente ed economicamente per l'intera durata del procedimento ma, soprattutto, significa partecipare ad una sorta di roulette russa che può concludersi indifferentemente nella salvezza o nella rovina del malcapitato.

Nel caso di Salvini, Conte e Di Maio l'in-

certezza del diritto può portarli a vedere riconosciuto che in uno stato di diritto le scelte della politica non possono essere sempre e comunque subordinate alle volontà di pezzi della magistratura (altrimenti perché si farebbero le elezioni?). Ma può anche condurli verso una condanna che per il combinato disposto con la Legge Severino, realizzata ai suoi tempi per liquidare Silvio Berlusconi, li espellerebbe per parecchi anni dalla politica attiva.

L'imprevedibilità e l'incertezza del diritto dipendono non dalle bizze di qualche singolo magistrato, ma da un sistema complessivo che sull'onda della pressione giustizialista si è venuto a creare nel corso degli ultimi trent'anni. Quell'onda che ha prodotto il Movimento



Cinque Stelle e che oggi punta a divorare le proprie creature. Sempre, ovviamente, che queste ultime non si rendano conto di essere vittime delle proprie follie e non agiscano di conseguenza.

Il silenzio ostinato del Papa sulla persecuzione dei cristiani

di GIULIO MEOTTI (*)

Nel 2018, sono stati 4.305 i cristiani uccisi per cause legate alla loro fede. È questa la drammatica cifra contenuta nella nuova "World Watch List 2019", appena redatta dall'organizzazione non governativa Open Doors. La Ong rivela che nel 2018 sono stati uccisi più di mille cristiani - il 25 per cento in più - rispetto all'anno precedente, quando furono registrate 3.066 vittime.

In questi giorni, 245 milioni di cristiani nel mondo sono apparentemente perseguitati soltanto a causa della loro fede. Lo scorso novembre, l'organizzazione Aiuto alla Chiesa che soffre ha pubblicato il suo "Rapporto sulla Libertà religiosa" per il 2018 e ha raggiunto una conclusione analoga: 300 milioni di cristiani sono stati vittime di violenza. Il Cristianesimo, nonostante la dura competizione, è stato definito come "la religione più perseguitata del mondo".

Nel marzo prossimo, Papa Francesco si recherà in



Marocco, un altro paese presente sulla lista nera diffusa da Open Doors. Purtroppo, la posizione di Papa Francesco sull'Islam sembra provenire da un mondo fantastico. La persecuzione dei cristiani...

Continua a pagina 2

Populismo di governo alla svolta delle manette

di PAOLO PILLITTERI

Diciamocelo almeno inter nos: No-Tav, No-Tap, No-Vax, No-Euro e altri "No", non significano soltanto un rifiuto chiaro e tondo dell'avanzare, del progresso dell'uomo, della nazione, del mondo, ma anche e purtroppo una sorta di rosario di precisi all'incirca, di giaculatorie non per ma contro, non a favore di ma in opposito a, non per la salvezza ma per la dannazione, direbbe un parroco d'altri tempi, ma pure di questi, perigliosi e incerti quando si tratta di garanzie e di diritti.

Cosicché lo sciame populista che oggi governa l'Italia non solo va inanellando una sorta di catena sulla quale gravano bensì le troppe parole buttate a vanvera - grazie anche a mass media non poco benevoli - ma associate a progetti e disegni che nulla hanno a che fare con una parola, una sola, ma decisiva: garanzie, appunto. E finisce che populismo fa rima con giustizialismo.

Non si sa se, come andiamo dicendo da giorni, verrà posto prima o poi un finale al diluvio delle scioc-



chezze pentastellate contro la Tav, ma nel frattempo quella che qualcuno ha definito la "dittatura dei manettari" si sta facendo strada all'interno del Paese, dentro e fuori le aule parlamentari, dove all'incredibile minaccia manettara seguono inevitabili reazioni con lanci di fogli e minacce di abbandono, ma anche dove vive e opera la sede istituzionale della Polis garantendo il luogo nel quale il concetto stesso della politica conserva il valore e il significato delle scelte del popolo facendone la sede nella quale queste scelte si condensano e si risolvono nelle ritualità mai vuote della stessa Costituzione.

Continua a pagina 2

di MARTINA MARGAGLIO

Il Centro Studi Averroè è impegnato nella promozione di progetti di integrazione tra la cultura araba e il pensiero occidentale, diffondere la pace nel Mediterraneo e in Medio Oriente contro l'estremismo e il terrorismo, a sostegno dell'Islam moderato e della libertà di espressione. Grazie alla sua posizione di raccordo tra Oriente e Occidente e come punto di incontro delle culture che ruotano attorno al Mediterraneo, l'Italia è il luogo ideale per ospitare il Centro Culturale Averroè.

A incarnare la filosofia del Centro Culturale Averroè è la presidente Souad Sbai, giornalista, scrittrice e figura politica, cittadina italiana originaria del Marocco. È stata lei a dar vita a un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, avvalendosi del supporto di studiosi ed esperti.

Missione e Attività

Il Centro Culturale Averroè è un luogo di

Per la pace nel Mediterraneo contro l'estremismo e il terrorismo

promozione di attività di studio e ricerca, formazione e informazione su tematiche di comune interesse tra Oriente e Occidente. È infatti una meta, la meta di tutti coloro che desiderano approfondire tematiche legate alla cultura araba e agli aspetti politico-sociali che interessano il Medio Oriente e il Nord Africa.

Obiettivo precipuo di ogni iniziativa del Centro Culturale Averroè è quello di far avanzare la cultura dei diritti umani, soprattutto quelli delle donne, e della moderazione come base di partenza per lo sviluppo di un proficuo dialogo interculturale e interreligioso, affinché mondi con storie e tradizioni diverse possano incontrarsi, comprenderci e arricchirsi a vicenda. A caratterizzare, inoltre, l'operato del Centro culturale Averroè è la netta contrapposizione all'estremismo e



alla radicalizzazione, così come l'impegno a favore di un'autentica integrazione delle comunità immigrate.

Le conferenze, i dibattiti, gli incontri tematici organizzati dal Centro Culturale Averroè, a cui intervengono esponenti del mondo della politica, dei media e della società civile, provenienti da entrambe le

sponde del Mediterraneo, mirano a diffondere una conoscenza corretta e veritiera dell'Islam e della cultura araba nelle sue varie forme di espressione, da quelle artistiche alle più popolari.

All'interno della sua sede romana, si svolgono manifestazioni culturali, presentazioni di libri, proiezioni cinematografiche, eventi musicali ed è disponibile una biblioteca multimediale con pubblicazioni in lingua araba, italiana e francese, su temi di filosofia, religione, antropologia, sociologia, storia e cultura popolare. Ogni anno, il Centro culturale Averroè premia con il titolo di "Ambasciatore di Pace" personalità della società civile che si sono particolarmente distinte per il contributo offerto nel conseguimento degli stessi obiettivi che costituiscono la missione del Centro. Per il 2019, questa importante ri-

correnza avrà luogo a Roma, venerdì 22 febbraio (ore 19.30), presso il Casale Tor di Quinto. Solo per invito.

Acmid-Donna

Collegato al Centro Culturale Averroè è l'Associazione della Comunità Marocchina in Italia delle Donne (Acmid). Obiettivo principale di Acmid è quello di sostenere le donne marocchine che vivono in Italia, fornendo una vasta gamma di servizi volti a informarle e proteggerle, sostenerle moralmente e giuridicamente contro la violenza, fornire formazione, istruzione di base e orientamento al lavoro. Fondata nel 1997 dall'onorevole Souad Sbai, l'associazione Acmid, di cui oggi è presidente onorario Leila Maher, promuove anche corsi di lingua e cultura italiana, attività di cooperazione e scambio tra Italia e Marocco, eventi culturali e artistici.

segue dalla prima

Il silenzio ostinato del Papa sulla persecuzione dei cristiani

...è ora una crisi internazionale. Si pensi a quanto accaduto ai cristiani nel mondo musulmano soltanto negli ultimi due mesi. Un poliziotto è rimasto ucciso nel tentativo di disinnescare una bomba all'esterno di una chiesa copta, in Egitto. Precedentemente, sette cristiani erano stati assassinati da estremisti religiosi durante un pellegrinaggio. Poi, in Libia, è stata scoperta una fossa comune contenente i resti di 34 cristiani etiopi uccisi dai jihadisti affiliati allo Stato islamico. Il regime iraniano, nell'ambito di nuove e pesanti repressioni, ha arrestato più di 109 cristiani. La pakistana cristiana Asia Bibi, tre mesi dopo essere stata assolta dalle accuse di "blasfemia" e rilasciata dal braccio della morte, vive ancora come una "prigioniera", perché i suoi ex vicini vogliono comunque che venga giustiziata. A Mosul, che era la culla del Cristianesimo iracheno c'è stato un "Natale senza cristiani", e in Iraq, in generale, l'80 per cento dei cristiani è scomparso.

Il cardinale Louis Raphael Sako, patriarca di Babilonia dei caldei e capo della Chiesa cattolica caldea, di recente, ha fornito alcune cifre riguardanti la persecuzione dei cristiani in Iraq: "61 chiese sono state bombardate, 1.224 cristiani sono stati uccisi, 23mila case e proprietà immobiliari dei cristiani sono state sequestrate". Il patriarca ha ricordato al mondo la politica dello Stato islamico, che ha dato "tre opzioni ai cristiani": la conversione all'Islam, il pagamento di una tassa speciale o l'abbandono coatto e immediato della loro terra. "Diversamente sarebbero stati uccisi". In questo modo, 120mila cristiani sono stati espulsi.

"L'ostinato silenzio dei leader europei sulle religioni, in particolare l'Islam, stupisce e delude", ha scritto di recente lo scrittore algerino Boualem Sansal.

"Il loro atteggiamento è semplicemente irresponsabile, suicida e persino criminale (...) nel contesto attuale, segnato dalla vertiginosa espansione (...) È come vivere ai piedi di un vulcano e non capire che si prepara a scoppiare".

Sansal, che è stato minacciato di morte dagli islamisti in Francia, come in Algeria, è l'autore del best-seller 2018. Nel libro, egli scrive che la posizione di Papa Francesco sull'Islam sembra simile a quella dei leader occidentali:

"Papa Francesco non poteva in alcun modo ignorare i gravi problemi causati dall'espansione dell'Islam nel mondo e nel cuore stesso del dominio cristiano (...) Rileviamo ancora questo (...) l'ultima religione arrivata in Europa ha un intrinseco impedimento all'integrazione nel quadro europeo fondamentalmente giudaico-cristiano, anche se negli ultimi secoli questo referente si è eroso".

Papa Bergoglio è riuscito a spiegare che "l'idea di conquista" è parte integrante dell'Islam come religione, ma ha rapidamente aggiunto che si potrebbe interpretare il Cristianesimo nello stesso modo. "Il vero Islam e un'adequata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni

violenza", ha dichiarato il Pontefice, non proprio accuratamente. Inoltre, in modo altrettanto non del tutto accurato ha osservato che "l'Islam è una religione di pace e può accordarsi con il rispetto dei diritti umani e favorire la convivenza di tutti". È come se tutti gli sforzi del Papa siano diretti a esonerare l'Islam da qualsiasi responsabilità. Sembra che abbia fatto questo ancor più di quanto abbiano fatto musulmani perspicaci, come il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, l'autore e medico americano M. Zuhdi Jasser, l'ex ministro kuwaitiano dell'Informazione Sami Abdullatif Al-Nesf, la scrittrice franco-algerina Razika Adnani, il filosofo tunisino residente a Parigi Youssef Seddik, il giornalista giordano Yosef Alawnah e lo scrittore marocchino Rachid Aylal, tra molti altri.

La tragica persecuzione dei cristiani nel mondo islamico evidenzia un paradosso occidentale: "Dalla loro vittoria nella Seconda guerra mondiale, gli occidentali hanno saputo arrecare grandi benefici a tutta l'umanità", ha scritto Renaud Girard su Le Figaro.

"Dal punto di vista scientifico hanno condiviso le loro grandi invenzioni, come la penicillina o internet. I diritti umani e la democrazia sono lontani dall'essere applicati ovunque nel mondo, ma sono l'unico riferimento per la governance che esiste a livello internazionale. È innegabile che sotto l'impulso degli occidentali i vasti successi politici, tecnici, sociali e della medicina sono stati raggiunti in due generazioni. Ma c'è un ambito in cui il pianeta è indubbiamente regredito dal 1945 e in cui la responsabilità occidentale è ovvia. È la libertà di coscienza e religione. (...) Astenendosi dal difendere i cristiani d'Oriente, l'Occidente ha fatto un duplice errore strategico: ha dato un segnale di debolezza abbandonando i suoi amici ideologici e ha rinunciato al proprio credo".

"Agli occhi dei governi e dei media occidentali", osserva un altro rapporto sulla persecuzione dei cristiani diffuso dall'organizzazione Aiuto alla Chiesa che soffre. "La libertà religiosa sta scivolando verso il basso nelle classifiche dei diritti umani, eclissata da questioni come gender, sessualità e razza".

"La correttezza politica non vuole sapere nulla della persecuzione e della soppressione in corso del Cristianesimo e che pertanto sono ignorate in un modo quasi sinistro", ha di recente dichiarato il vescovo di Linz, nell'Alta Austria, Manfred Scheuer.

Questa eclissi è ancora più tragica, perché tutti sanno che il Cristianesimo è a rischio di "estinzione" in Medio Oriente, ha osservato l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby:

"Centinaia di migliaia sono stati costretti a lasciare le loro case. Molti sono stati uccisi, ridotti in schiavitù, perseguitati o convertiti a forza. Anche quelli che rimangono si pongono la domanda: 'Perché restare?'. La popolazione cristiana dell'Iraq, ad esempio, è meno della metà di ciò che era nel 2003 e le loro chiese, case e imprese, sono state danneggiate o distrutte. La popolazione cristiana siriana si è dimezzata dal 2010. Di conseguenza, in tutta la regione le comunità cristiane che erano il fondamento della chiesa universale ora affrontano la mi-

naccia di un'estinzione imminente".

L'Occidente ha tradito i suoi amici cristiani in Oriente (si veda qui e qui). L'Occidente potrebbe chiedersi: cosa stanno facendo il Vaticano e il Papa per combattere questa nuova persecuzione religiosa?

Le critiche sono già arrivate dal mondo cattolico. "Così come ha poca ansia per l'ondata di chiusure delle chiese, Papa Francesco sembra avere poca ansia riguardo all'islamizzazione dell'Europa", ha scritto l'editorialista cattolico statunitense William Kilpatrick.

"In effetti, come dimostra il suo incoraggiamento alle migrazioni di massa, sembra non avere obiezioni all'islamizzazione. O perché crede davvero alla falsa narrazione che l'Islam è una religione di pace, o perché crede che la strategia di profezia che si realizza creerà un Islam più moderato. Francesco sembra essere in pace con il fatto che l'Islam si stia diffondendo rapidamente. Che Francesco sia stato male informato sull'Islam o se abbia adottato una strategia di disinformazione, si sta assumendo un enorme rischio, non solo per la propria vita, ma per la vita di milioni di persone".

Ora ci sono intere aree in Siria che sono state "ripulite" dei loro cristiani storici. Papa Francesco ha di recente ricevuto una lettera da un francescano in Siria, padre Hanna Jallouf, patriarca di Knayeh, un villaggio nei pressi di Idlib, la roccaforte dei ribelli islamisti anti-Assad. "I cristiani di questa terra vivono come gli agnelli tra i lupi", ha scritto Jallouf.

"I fondamentalisti hanno devastato i nostri cimiteri, ci hanno proibito di celebrare qualsiasi liturgia fuori dalla chiesa togliendoci i segni esterni della nostra fede ovvero croci, campane, statue e l'abito religioso".

Se il Papa non vuole ricevere più lettere del genere, dovrà mostrare coraggio e far fronte a una delle persecuzioni più persistenti del nostro tempo.

Papa Benedetto XVI, nel suo discorso di Ratisbona, disse ciò che nessun Pontefice aveva osato dire, ossia che esiste un legame specifico tra la violenza e l'Islam. Per dimostrarlo, Benedetto citò un dialogo del XIV secolo intercorso tra un imperatore cristiano bizantino, Manuele II Paleologo, e un dotto persiano sul concetto di violenza nell'Islam, riportando la frase rivolta dall'imperatore al suo interlocutore musulmano: "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto delle cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava".

Anche un altro Papa, Giovanni Paolo II, espresse preoccupazione. Nel 1992, Papa Wojtyła parlò di una "invasione islamista" dell'Europa a monsignor Mauro Longhi, il quale, quando era ancora studente accompagnava spesso il defunto Pontefice nelle sue escursioni in montagna.

"Il Papa mi disse: 'Ricordalo a coloro che tu incontrerai nella Chiesa del terzo millennio. Vedo la Chiesa afflitta da una piaga mortale. Più profonda, più dolorosa rispetto a quelle di questo millennio', riferendosi alle piaghe del comunismo e del totalitarismo nazista. 'Si chiama islamismo. Invaderanno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'Occidente all'Oriente', e poi elencò i paesi uno ad uno: dal Marocco alla Libia all'Egitto, e così via fino alle nazioni orientali.

"Il Santo Padre aggiunse: 'Invaderanno l'Europa, l'Europa sarà una cantina, vecchi cimeli, penombra, ragnatele. Ricordi di famiglia. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l'invasione. Ma non con le armi, le armi non basteranno, con la vostra fede vissuta con integrità'".

La visione di Giovanni Paolo II somiglia a un prosieguo della campagna storica dell'Islam nelle terre cristiane: "Nel 637, l'esercito islamico conquistò Gerusalemme, due volte santa, e poi il cuore dell'intero Medio Oriente, la culla storica del Cristianesimo", scrive il romanziere algerino Boualem Sansal, il quale prosegue così la descrizione "l'avanzata irresistibile dell'Islam in Occidente: il Nord Africa giudaico-cristiano che si convertì immediatamente; la Spagna cattolica, che fu annessa all'inizio

dell'VIII secolo; Bisanzio, che venne conquistata nel 1453; [e poi] Vienna, che fu assediata nel 1529...".

Papa Francesco ora affronta il potenziale rischio di un mondo cristiano fisicamente inghiottito dalla mezzaluna musulmana – come nel logo scelto dal Vaticano per il prossimo viaggio del Pontefice in Marocco. È ora di sostituire l'apeasement.

GIULIO MEOTTI
(*) *Gatestone Institute*

Populismo di governo alla svolta delle manette

...Adesso, come lasciano intendere alcune iniziative di Lega e Movimento 5 Stelle, bastano e avanzano i referendum. Che non sono affatto contro la Costituzione ma, come ne vengono ipotizzati alcuni, violerebbero alcuni principi irrinunciabili in una democrazia parlamentare, cioè normale.

Leghisti e pentastellati vogliono fermamente i referendum propositivi anche (e non a caso) in materia penale, per cui gli italiani avrebbero la possibilità di approvare leggi che (sempre non a caso) aumentano le pene per specifici reati oppure modificano i meccanismi processuali.

In sostanza, la proposta costituzionale dei due partiti al governo a proposito di referendum prevede che con 500mila firme i cittadini potranno presentare una proposta di legge che, se non approvata entro 18 mesi dal Parlamento, sarà oggetto di un referendum per la sua approvazione e la cui validità, estesa anche ai referendum abrogativi, sarà tale se il 25 per cento degli aventi diritto avrà votato, tenendo comunque presente un dato non poco inquietante avvenuto nelle votazioni alla Camera con la bocciatura degli emendamenti proposti da Forza Italia che chiedevano che la consultazione referendaria fosse inammissibile in materia di ratifica dei trattati internazionali, elettorale e penale. E dunque processuale.

Quel "penale" che tanto sta a cuore dei populistici governanti è stato sottolineato con entusiasmo dal deputato grillino Giuseppe D'Ambrosio con un gesto che è, a un tempo, il sintomo e soprattutto il simbolo del giustizialismo non solo o non tanto come via maestra nella denegazione di ciò che resta della politica, ma, per la sede della sua rappresentazione e il profumo gestuale che l'accompagna, diventa una svolta ed esprime tutte le pulsioni di minaccia e di paura per i malintenzionati garantisti. La svolta delle manette.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale: GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00